

dei bilanci, anche le contrattazioni e convenzioni, che mano mano fossero state stabilite dal Governo.

Questa è l'offerta che io farei al Governo, e che mi parve fosse implicita nell'ordine del giorno degli onorevoli Dini e Mocenni.

Se il Governo crederà di rendersi miglior conto della situazione che gli verrebbe fatta dall'accettazione dell'ordine del giorno Mocenni e Dini...

Presidente. (*Interrompendo*) Onorevole Finzi, l'ordine del giorno Mocenni è stato ritirato.

Finzi. (*Della Commissione*) È stato ritirato lo so, ma ciò non significa che il criterio che lo dominava non possa servire egualmente di guida all'azione del Governo.

Poichè i proponenti l'hanno ritirato, non intendo ripresentarlo a nome mio; dico questo solo per maggior chiarimento e per dare sanzione alle parole che ho avuto l'onore di proferire. Il ministro può fare indipendentemente da un ordine del giorno approvato dalla Camera quanto nell'ordine stesso viene espresso ed averne guida e norma. Se così farà, penso farà bene nell'interesse dello Stato e nella economia di vane discussioni.

Dopo ciò il mio compito è finito. Credo che la legge, nel modo in cui è stata riformata dalla Commissione, col consenso dei ministri, possa soddisfare alle esigenze di tutti quelli che aspettano il sussidio designato dal dittatore generale Garibaldi. Spero che la Camera vorrà andare per la breve e l'approverà senz'altro, con soddisfazione degl'interessati ed adempimento del proprio dovere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dini.

Dini U. Voglio soltanto dissipare un equivoco che potrebbe sorgere dopo le parole dell'onorevole Finzi, cui rendo vive grazie per l'appoggio valevole che ha prestato alle domande che abbiamo fatte coll'ordine del giorno presentato da me, dall'onorevole Mocenni e da altri colleghi.

L'onorevole Mocenni, che a nome di tutti ha svolto quell'ordine del giorno, lo ha poi ritirato perchè l'onorevole ministro delle finanze, dopo aver dichiarato che riconosceva pienamente i nostri diritti, e la giustizia e l'equità della nostra domanda, ci ha cortesemente invitato a non esprimere in un ordine del giorno il nostro concetto; e ciò in sostanza perchè egli intendeva pienamente seguirlo quando fossero completamente definite le questioni pendenti innanzi ai tribunali.

Ora appunto le questioni sono completamente definite, in quanto che pur troppo la Suprema Corte di cassazione ha già dichiarato l'incompetenza dei tribunali; altro adunque non rimane a

farsi se non di provvedere secondo i criteri indicati dal nostro ordine del giorno.

L'onorevole ministro ha aggiunto che le sue dichiarazioni erano fatte con tutta la buona fede; potremmo noi dubitarne? No certamente. Non è dunque il caso d'insistere ora, e perciò abbiamo ritirato l'ordine del giorno, e ci siamo limitati a prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, il quale io spero, non vorrà contraddirmi quando affermo che le sue dichiarazioni hanno il significato che ho indicato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

Nicotera. Ho l'abitudine di giudicare le cose dal punto di vista della realtà. Dirò dunque che questa legge non è altro che una revoca dei decreti-legge del generale Garibaldi.

Il generale Garibaldi con un primo decreto dispose:

“ Art. 1. Dal valore delle rendite iscritte confiscate e poste a beneficio dello Stato si staccherà la somma effettiva di sei milioni di ducati, i quali con equa estimazione saranno distribuiti alle vittime politiche dal 15 maggio 1848 in poi di queste provincie continentali. ”

E, con un secondo decreto, dispose così:

“ Considerando che, durante la guerra del 1848 e del 1849 e dopo la restaurazione dei Borboni, la Sicilia soggiacque per fatto del Governo ad opere di arbitrio e di violenza,

“ Decreta:

“ Art. 1. Sul valore della rendita iscritta confiscata ai Borboni, e posta a beneficio delle finanze nazionali di Napoli, sarà distaccato il quarto che sarà distribuito con equa estimazione a coloro che soffrirono politicamente in Sicilia, in conseguenza degli avvenimenti che seguirono dopo il 1^o settembre 1848. ”

Io comprendo che da questa somma, destinata per tre quarti alle provincie continentali e per un quarto alla Sicilia, dovrebbero togliersi le somme già pagate; comprendo che si potrebbe non tener conto degli interessi di tutti gli anni passati; ma, pare a me, per nulla ragionevole che non si consideri intangibile il fondo destinato con decreto-legge dal generale Garibaldi, per le provincie del continente e per la Sicilia. Ora abbiamo un disegno di legge presentato dal Governo, per l'assegnamento di 600,000 lire; neppure questo fondo è una realtà; perchè non si tratta di 600,000 lire che oggi noi destineremo ai danneggiati politici (che per me sono molto diversi dai danneggiati per